

Gazzetta del Sud 1 Settembre 2001

Lo sgarro a un boss l'ipotesi privilegiata

Due ipotesi, entrambe percorribili. Due spiegazioni di "un rogo di morte" realizzato con tutta tranquillità dai killer, che poi sono tornati sui loro passi come se niente fosse, passando per una strada sterrata dei colli Sarrizzo che sbuca in via del Santo, a Bordonaro. Stanno lavorando su più livelli investigativi i carabinieri della Compagnia Sud per cercare di decifrare l'omicidio di Tommaso Festa, il 33enne trovato carbonizzato in un casolare lunedì scorso intorno alle 19 in contrada Croce Cumia, a pochi chilometri dal Santuario di Dinnammare.

Proseguono anche gli accertamenti dei carabinieri del Ris, il Raggruppamento di investigazioni scientifiche di Tremestieri sulle modalità del rogo realizzato dai sicari per bruciare Festa, dopo avergli sparato un paio di colpi di pistola in testa.

E le ipotesi che i carabinieri fanno per spiegare l'omicidio sono essenzialmente due. La prima: uno "sgarro" di cui Festa si sarebbe reso responsabile nei confronti di un noto personaggio della zona sud. I militari stanno lavorando proprio nella ricostruzione degli ultimi giorni di vita di Festa, per vedere se al di là dei soliti contatti con parenti e amici ci sia qualche episodio particolare - una lite, un incontro con qualcuno, una strana assenza da casa, un furto che non avrebbe dovuto fare -, che possa essere ricollegata alla decisione di eliminarlo.

E questo mandato ad uccidere potrebbe venire proprio da uno dei boss della zona sud, per far girare la classica voce del "chi sbaglia con me paga".

Altra pista quella del mondo della draga, con due possibili spiegazioni: Festa secondo i carabinieri potrebbe aver ritirato per conto di qualcuno una partita di droga, facendosi garante, del pagamento, che poi però non sarebbe avvenuto. Oppure sarebbe lui il fornitore dell'eroina risultata mortale, che circola in città e in provincia in questi ultimi mesi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS